

mento progressivo della bontà del prodotto e del credito all'estero. (*Bene!*) E chi potrebbe impugnare che da tutto ciò il commercio nazionale sarebbe immensamente avvantaggiato? Veniamo ora più dappresso alla questione.

Che cosa voi stabilirete per legge che non debba introdursi nella fattura del vino? Non certo le sostanze integranti degli elementi difettivi, ma quelle soltanto che, incongrue al vino stesso, tornano perniciose alla salute. Imperocchè da queste viene anche lo scredito della merce, ma dalle altre viene invece il vantaggio.

Ed eccomi all'onorevole Sonnino, il quale diceva: fateci un elenco delle sostanze che non potranno introdursi nella vinificazione ed io rispondo: elenco siffatto sarebbe poco utile; perchè sempre più dell'elenco è larga la via delle frodi, quindi non è possibile determinare *a priori* quali sarebbero le sostanze proibite. Per esempio, nelle materie coloranti ce ne ha delle perfettamente innocue, come ce ne ha delle assolutamente nocive.

Ma le une e le altre possono accrescersi coi giorni: dunque è inutile determinarne il numero e la qualità.

Potrà ogni giorno nei maravigliosi progressi suoi, la chimica organica dimostrare un metodo nocivo di più per la colorazione che non esisterà nell'elenco.

La legge dovrebbe essere non analitica, ma comprensiva e sintetica, e, secondo me, non dovrebbe esprimere che un concetto solo: è proibito nella manifattura dei vini introdurre sostanze che siano ostili alla salute umana.

Ora, data questa affermazione, non è più necessaria la nota delle sostanze proibite.

Sonnino-Sidney. Chiedo di parlare.

Baccelli Guido. La casuistica incriminabile non la potete contenere con un elenco; essa può essere talmente estesa, da forzarne i limiti da tutte le parti. Quindi è mestieri al corpo legislativo di ritornare semplicemente sul concetto sintetico, lasciando poi nei singoli casi il giudizio dei periti, i quali saranno appunto quelli cui chiederete l'osservanza della legge vostra. Dopo queste riflessioni, lo schema di legge può, modificato, procedere oltre, e se avrà bisogno di ulteriori miglioramenti, li faremo per via. Intanto avremo lasciato tranquilli tutti coloro che migliorano i propri vini con vantaggio della derrata e del credito nazionale; ed avremo sottoposto alla censura e al danno coloro che si fanno colpevoli di operazioni nocive alla salute umana. Questi difetti irrogano, col maleficio, un danno grave alla

società e deprimono la fama ed il credito dei prodotti nazionali.

Se si arriverà a questo intento, per la legge attuale, essa avrà recato un grande vantaggio al paese. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto de' Dauli.

Dotto de' Dauli. A me non resta che a fare una semplice dichiarazione.

Io voterò in favore di questa legge, perchè la reputo utilissima ed opportunissima per la nostra industria vinicola. Voi tutti sapete che celebre ed importante, sin dai tempi più remoti, fu la produzione e la industria del vino in Italia, onde *Enotria*, terra del vino, la dissero gli antichi Eleni che approdarono alle sue spiagge.

Oggi noi vediamo invece che in quest'industria siamo, per qualità e per quantità, superati di gran lunga dalla Francia e dalla Spagna, le quali esportano più vino di noi, che dovremmo averlo più abbondante e più buono; il che non avviene per la ingordigia di quegli speculatori che falsificano e adulterano i nostri vini.

La libertà del mal fare, cioè d'insidiare o di nuocere alla salute pubblica, o specialmente a quella dei poveri operai, che di questi vini adulterati ne risentono i più tristi effetti, deve essere impedita.

Ora questa legge, la quale cerca d'impedire che col campeggio, col ranie, col gesso e con altri ingredienti nocivi, si adulterino i nostri vini, scemandone la stima e il valore, io la trovo necessaria, e per ragioni supreme d'igiene o di salute pubblica, e di decoro nazionale.

E, concordando pienamente nelle idee espresse dagli onorevoli colleghi Giovagnoli, Panattoni e Baccelli, conchiuderò dicendo: modifichiamo pure questa legge negli articoli, ove si crederà più opportuno, ma approviamola in genere, in massima, e facciamolo anche nell'interesse di migliorare e di accreditare, in patria e fuori, l'industria del vino, che, in avvenire non lontano, sarà la sorgente principale della ricchezza agricola di Italia.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. È stata chiesta da molti la facoltà di parlare per fatto personale, ma, prima di concedere questa facoltà, è mio dovere dichiarare che non vi sono altri iscritti in merito e che sono pervenute alla Presidenza due proposte. Una è dell'onorevole Sonnino Sidney, così concepita:

“ Articolo unico. Con decreto reale, udito il